

Ff



# Ministero della Giustizia

## DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE

### Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari

Prot. n. 9616

Roma, 23 marzo 2011

*W. Caffarella*  
*A. Pini*  
*alle AGG MM*  
*Amici*

Alle Direzioni dei Centri per la  
Giustizia Minorile  
**LORO SEDI**

DIREZIONE DEI CENTRI PER LA GIUSTIZIA MINORILE PUGLIA
25 MAR 2011
N. PROT. 003807

Al Capo Dipartimento

Al Direttore Generale del Personale e della  
Formazione

Al Direttore Generale Beni e Servizi  
**LORO SEDI**

Oggetto: Linee di orientamento Tecniche- Operative- 2011

In coerenza con gli obiettivi strategici declinati per l'anno 2011 dal Ministro della Giustizia, di cui nello specifico si evidenziano quello della "Tutela dei Diritti dei minori", del "Miglioramento delle condizioni di detenzione" e della "Cooperazione internazionale" che attengono maggiormente alle funzioni istituzionali di questa Direzione Generale, considerati gli obiettivi/Pea declinati nel documento di Programmazione Generale 2011, riguardanti le politiche d'intervento della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, si è inteso elaborare, d'intesa con il Capo Dipartimento, le seguenti "**Linee di orientamento tecniche-operative**" come strumento per conferire *organicità ed unitarietà di indirizzi sul territorio nazionale*, e uniformare il **Sistema di Giustizia minorile** rispetto agli interventi attuati dai Centri per la Giustizia Minorile attraverso i Servizi dipendenti.

Tanto premesso, le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile che svolgono un ruolo propulsivo nelle politiche d'intervento, si attiveranno per governare l'attuazione delle presenti Linee di orientamento tecniche-operative, supportando i Servizi Minorili nelle specifiche declinazioni territoriali.

### Quadro quali-quantitativo dell'utenza

La valutazione qualitativa dell'utenza impone una prima considerazione e cioè quella della presenza nel settore penale minorile, di tutte le problematiche che investono gli universi del disagio minorile, senza una significativa incidenza di specifiche "categorie",



come avvenuto nel "recente" passato. Molteplici, anzi, sono i casi in cui la problematicità si esprime attraverso una varietà di fattori che rendono sempre più complesso l'intervento.

Accanto alle problematiche già emergenti negli anni trascorsi, quali quelle correlate allo stato di tossicofilia e di tossicodipendenza e/o di doppia diagnosi, al fenomeno della manovalanza minorile ad uso della criminalità organizzata, alla condizione di minorenne straniero non accompagnato, alle varie forme di disagio psichico e psicopatologico, al fenomeno dell'abuso sessuale, all'assimilazione dell'utenza nomade di comportamenti devianti propri della cultura occidentale con un incremento di reati connessi all'uso ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, si sono aggiunte, ed in alcune situazioni sovrapposte, quelle connesse :

- alle "nuove povertà", non più legate a carenze di status bensì a quelle pedagogiche-educative, che caratterizzano la marginalità sociale delle popolazioni minorili autoctone delle grandi aree periferiche urbane;
- ai processi di integrazione degli stranieri di seconda generazione;
- al flusso degli stranieri non accompagnati che alimenta spesso fenomeni quali la tratta degli esseri umani, la pedofilia, la prostituzione minorile;
- al fenomeno delle bande giovanili e degli agiti di bullismo;
- al policonsumo di sostanze stupefacenti e all'abuso di alcool che registra un abbassamento dell'età media dei soggetti coinvolti.

E' sempre più marcata la devianza derivante dal processo evolutivo soggettivo, prodotta da stati di malessere sociale che possono interessare anche minori appartenenti a famiglie ben integrate nel contesto sociale e lavorativo; disagi che si trasformano in comportamenti devianti diffusi e a volte di particolare gravità tanto da suscitare l'allarme sociale nell'opinione pubblica.

Quanto sopra è aggravato dall'accelerazione dei processi di cambiamento sociale che porta ad una frantumazione delle manifestazioni del disagio e ad una conseguente crisi dei modelli di intervento di tutte le Istituzioni coinvolte nelle azioni di prevenzione primaria, secondaria e terziaria del disagio.

Per quanto riguarda la fascia di età dei soggetti in espiazione pena si conferma la tendenza all'aumento dei giovani adulti, con precedenti percorsi fallimentari di diverse misure e spesso, come quelli presenti nelle strutture meridionali, legati a gruppi devianti sia delle delinquenza che della criminalità organizzata.

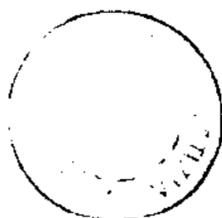
Tuttavia, da una verifica degli ultimi dati disponibili elaborati dall'ISTAT, riguardo all'andamento del numero dei minorenni denunciati, si evidenzia una progressiva diminuzione del dato con una percentuale prevalente di minori imputabili.

## **AREA PENALE INTERNA**

### ***Centri di Prima Accoglienza***

Negli ultimi tre anni il flusso di utenza nei CPA ha registrato una contrazione. Nel 2009, si sono registrati **2422 ingressi** con un decremento pari a -17% rispetto all'anno precedente. In relazione all'area di provenienza, il decremento riguarda i minori provenienti dal Marocco ed, in misura inferiore, dei minori italiani. Una specifica va fatta per quanto concerne i minori romeni: si interrompe il trend in costante aumento degli ultimi anni e si conferma un'inflexione probabilmente dovuta all'ingresso della Romania nell'Unione Europea che potrebbe aver favorito la fuoriuscita dei minori romeni dalla clandestinità.

È a carico, tuttavia, di quest'ultima componente che si registra una maggiore rispondenza numerica con il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati che, negli ultimi anni, ha costituito un ambito di intervento estremamente pregnante e gravoso per i Servizi Minorili della Giustizia.



In relazione alla differenza di genere si registra una netta predominanza dei maschi pari al 89%.

L'analisi della distribuzione sul territorio nazionale degli ingressi in ciascun CPA fa emergere una generale inflessione del dato ad eccezione del CPA di Napoli.

Un caso a parte è rappresentato dal CPA di Roma dove il calo registratosi in questi anni sembra essere dovuto soprattutto alla diminuzione di ingressi di minori infraquattordicenni.

Alla luce di quanto evidenziato si rende necessario da parte dei Servizi Tecnici una approfondita analisi per ipotizzare i motivi all'origine dell'andamento degli ingressi nei CPA, al fine di ottimizzare la loro organizzazione per una maggiore efficienza ed efficacia sia in termini trattamentali che finanziari.

### ***Istituti Penali per i Minorenni***

Negli Istituti Penali si è registrata una sostanziale stabilità degli ingressi. Il totale del 2009 è di **1.222 ingressi**, pari a -0,9% rispetto all'anno precedente. Il trend degli ultimi anni conferma un andamento del dato tendenzialmente in diminuzione. Si è tuttavia registrato il superamento del numero degli ingressi dei minori italiani (699) sul numero degli ingressi dei minori stranieri (523). Altro elemento da segnalare riguarda la percentuale di giovani adulti che nel 2009 ha rappresentato il 43% del totale della popolazione detenuta. Gli Istituti Penali per i Minorenni hanno registrato complessivamente una presenza media giornaliera superiore alla capienza sostenibile.

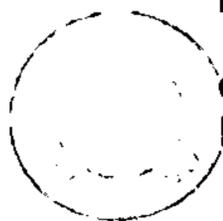
In alcune aree territoriali come nel nord-Italia ed in Campania è stato elevato anche il flusso di ingressi. Per quanto riguarda il rapporto maschi/femmine, calcolata sulla presenza media giornaliera, i dati indicano una netta prevalenza del genere maschile circa il 93% sul totale. In relazione alle femmine, le straniere sono la maggioranza, pari a circa il 77% del totale delle femmine. Si conferma l'andamento del flusso di ingressi di minorenni provenienti direttamente dallo stato di libertà e raggiunti da provvedimenti di custodia cautelare o di esecuzione di pena ed un innalzamento della permanenza media a causa della pene di maggiore entità, fenomeno quest'ultimo che contribuisce al sovraffollamento di alcune strutture. C'è da rilevare che la presenza media giornaliera nel 2009 ha superato la soglia delle 500 unità, situazione che non si verificava da 13 anni.

I dati relativi al flusso dei primi mesi del 2010 confermano per quanto riguarda gli ingressi lo stesso andamento.

È indubbio che la componente dei minori stranieri sia sovra-rappresentata nella popolazione giovanile sottoposta a provvedimenti penali, soprattutto tra quella in stato di custodia cautelare. Tale fenomeno è dovuto al fatto che, come è oramai ben noto, una larga parte di minori stranieri immigrati in Italia, spesso clandestinamente, versano in condizioni personali, familiari e sociali assolutamente precarie che non permettono l'applicazione di misure meno afflittive. Minori spesso "reclutati" da gruppi criminali composti da adulti, spesso connazionali, che li sfruttano per attività illecite e che ne mettono a repentaglio l'adeguato sviluppo psico-fisico a cui ha diritto ogni adolescente.

Stante la situazione sopra descritta, i provvedimenti penali adottati nei confronti di questi ragazzi, allo "sbaraglio" e facile preda di gruppi criminali, fenomeni spesso sommersi, si configurano come una forma "artefatta" di protezione e di tutela ovvero una pseudo azione facilitante il loro percorso di inclusione. Ragazzi spesso "invisibili", la cui intercettazione, in particolar modo da parte degli Enti Locali, è ancora più difficile e problematica.

In relazione ai reati si evidenzia una flessione del valore percentuale dei reati sia contro il patrimonio sia contro la persona ed un incremento dei reati in violazione delle leggi sugli stupefacenti.



Gli Istituti Penali per i Minorenni , inoltre, continuano ad essere interessati da lavori di ristrutturazione che ne limitano fortemente la capienza a regime. Altro elemento di criticità è rappresentato dall'organico di personale di Polizia Penitenziaria in servizio che, come evidenziato ripetutamente da alcune Direzioni degli II.PP.MM, non sarebbe rispondente alle effettive esigenze di servizio ed inciderebbe anche sul completo utilizzo degli spazi disponibili.

Un simile panorama consente di evidenziare alcuni aspetti che appaiono rilevanti e che devono sollecitare "una riflessione": la variazione di percentuale della componente italiana sul totale della popolazione detenuta, quella riferibile ai giovani adulti e l'aumento della presenza media giornaliera. Tutti elementi che, per quanto possano manifestarsi localmente in modo differenziato, comunque, dovrebbero essere presi in considerazione nella programmazione e nella pianificazione degli interventi.

Un' ultima riflessione riguarda la necessità di continuare a rafforzare la sinergia tra la dimensione della sicurezza e quella del trattamento per il raggiungimento delle finalità istituzionali. Certamente, come recita il regolamento di esecuzione, elementi cardine della sicurezza sono l'ordine e la disciplina , i quali a loro volta rappresentano aspetti rilevanti per garantire un contesto istituzionale imperniato sulla qualità delle relazioni e sui principi di legalità. Ma ad un livello adeguato di sicurezza contribuisce, soprattutto, nel circuito detentivo minorile, l'offerta di attività trattamentali e la frequenza assidua alle stesse, per gli effetti positivi che queste determinano in modo rilevante e documentato, sulle tensioni, sulla capacità di relazione interpersonale, sull'azione di contrasto alla formazione di dinamiche di sopraffazione che si innescano, a volte, nei contesti chiusi .

### ***Collocamento in Comunità***

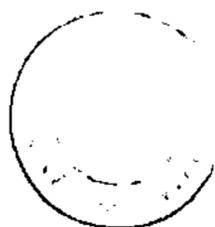
La misura del collocamento in comunità continua a registrare, come negli ultimi anni, un incremento sia rispetto all'applicazione della misura cautelare che ad altre tipologie di misure. Per quanto riguarda gli ingressi in Comunità nel 2009 si sono registrati **2.100 ingressi** che rispetto al 2008 è pari a - 4% , di questi 345 sono stati gli ingressi nelle Comunità dell'Amministrazione pari al 16% del totale. Quest'ultime accolgono in prevalenza minori per l'applicazione delle misure cautelari: circa il **56% è in esecuzione dell'articolo 22 D.P.R. 448/88**. Le Comunità dell'Amministrazione sembrano esercitare una maggior azione di "controllo", difatti nel 2009 si sono allontanati dalla comunità solo il 18% sul totale dei minori entrati, rispetto al 29% di quelli ospitati nelle comunità del privato sociale.

Nonostante questo lievissimo decremento, si registra l'aumento delle **giornate consunte (circa 30.841 in più)** dovuto ad una maggiore "tenuta" degli inserimenti ex art. 22 DPR 448/88: si è riscontrata, infatti, una flessione degli allontanamenti dei ragazzi stranieri. *L'aumento delle giornate consunte è anche determinato dal numero di MAP che si attestano spesso su una durata media superiore ai 12 mesi.*

Anche nel corso del 2010 si è dovuto far fronte a richieste di trasferimento di Comunità, determinate da situazioni di crisi e di sopravvenuta incompatibilità tra ragazzo e struttura, imputabili alla maggiore problematicità dei ragazzi ma anche alla fragilità di talune équipe educative delle comunità del privato sociale.

Per tale motivo ed in considerazione della registrazione di più di 2.000 inserimenti annuali, di cui circa l'80% sono in strutture del privato sociale, si ribadiscono le disposizioni impartite ed in particolare con circolare n. 4 del 29.07.2010, affinché venga rafforzata l'attività di collaborazione con i responsabili delle strutture comunitarie, portando anche ad una rimodulazione degli accordi per la realizzazione degli inserimenti più mirati.

Inoltre, al fine di incidere significativamente in tale settore si sollecitano i Centri per la Giustizia Minorile a supportare in maniera sistematica le strutture residenziali, anche al fine di attivare quel ciclo di gestione della *performance* previsto dal Decreto legislativo 27



ottobre 2009, n. 150 e consentire di organizzare il lavoro in una ottica di miglioramento della prestazione e dei servizi resi, assicurando un livello di trasparenza sia nel controllo che nella rendicontazione ed una ottimizzazione delle risorse disponibili .

Pertanto è necessario che i Centri per la Giustizia Minorile, nell'esercizio delle loro attribuzioni e avvalendosi dei Responsabili del Servizio Tecnico, **rafforzino l'azione di controllo** sull'iscrizione negli appositi albi regionali delle comunità, sulla qualità dell'offerta socio educativa e sul mantenimento degli standard quanti-qualitativi che hanno consentito l'iscrizione.

Per quanto riguarda **le Comunità dell'Amministrazione**, considerato che dai dati in possesso di questa Direzione Generale si evince che spesso, in particolare modo in alcune strutture, rimangono posti inutilizzati, si ribadisce l'opportunità che i Servizi Tecnici promuovano azioni volte ad una ottimizzazione delle risorse che l'Amministrazione investe sulle Comunità attraverso un'analisi dei punti di forza e/o debolezza di dette strutture.

Si invitano, pertanto, le Direzioni dei Centri a fornire ogni supporto ritenuto necessario alle Direzioni delle Comunità, al fine di un utilizzo a pieno regime di dette strutture, per ovvie ed implicite motivazioni logistiche, non esclusa il forte onere finanziario necessario per il loro funzionamento.

## AREA PENALE ESTERNA

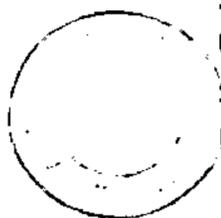
Nel corso degli ultimi anni il cambiamento della tipologia dell'utenza, non solo in termini quantitativi, ma in relazione alla qualità dell'espressione della devianza minorile, ha comportato anche per gli USSM di doversi confrontare con la complessità della casistica trattata in ragione della presenza di diverse problematiche che attengono al disagio e/o devianza minorile. Nel momento in cui si palesano nuove e complesse manifestazioni di disagio, determinando l'aumento della domanda dei Servizi, gli Uffici di Servizio Sociale si trovano ancor più come "Uffici" attuatori di politiche ed azioni di rigore, fondate su un uso efficiente ed efficace delle risorse da investire per rafforzare un'azione socio-educativa sul territorio e potenziare la necessaria attività di rete interistituzionale, con il Terzo settore, il Privato sociale ed il Volontariato.

A tale proposito è fondamentale promuovere azioni che includano **una programmazione partecipata e concertata degli interventi** partendo soprattutto dai livelli essenziali e conseguentemente dai target di prestazioni che si possono offrire ai minori che entrano nel circuito penale. Diviene indispensabile rinforzare e sostenere la cooperazione sociale con il coinvolgimento del terzo settore, premiare gli ambiti virtuosi e investire sui fondi europei per rilanciare il sistema di Welfare comunitario e delle politiche sociali.

Nel 2009 si sono registrate **18.885 "prese in carico"** (+6% rispetto all'anno precedente). Gli interventi degli USSM sono stati diretti per il 74% all'utenza italiana e prevalentemente maschile (87%). E' anche vero che sul totale nazionale dei minori segnalati dall'AG (22.139) ai Servizi Sociali 16.289 soggetti erano rappresentati da minori italiani. Si evidenzia inoltre che nel 2009 ci sono stati 184 prese in carico di minori vittime di abuso sessuale (L. 66/96) e 17 minori presi in carico per sottrazione internazionale (L.64/94).

Un ulteriore dato assolutamente significativo è la continua crescita della **"messa alla prova"** in quanto si reputa sia la misura penale che meglio incarna i principi di tutela dell'adolescente sottesi alla normativa italiana vigente in materia. Nel 2009 sono stati emessi **2.631 provvedimenti**, valore massimo rispetto agli anni precedenti, con un aumento del **3,8% rispetto all'anno 2008**.

Come sappiamo, il principale effetto del provvedimento della "messa alla prova" sta nella sua capacità di attivare e coinvolgere il contesto familiare, incrementandone il senso di responsabilità e di intervento sul processo educativo. Occorre a questo proposito sostenere



politiche di accompagnamento e presa in carico della famiglia d'origine, della rete parentale e di riferimento per il giovane, delle agenzie del territorio per rafforzare la cultura della giustizia riparativa che sta sempre più qualificando il nostro sistema di giustizia minorile.

Appare pleonastico evidenziare come per i minori stranieri e neo comunitari, la frequente condizione di sfruttamento da parte delle stesse figure di riferimento a loro più vicine, ponga in rilievo il limite dell'istituto che al contempo può apparire in siffatti casi inadeguato. Si è consapevoli che l'istituto della messa alla prova rappresenta una sfida del Sistema Giustizia Minorile italiano ed in particolare con questa categoria di minori.

L'inserimento in Comunità, per inadeguatezza del nucleo familiare dei minori sottoposti alla misura della messa alla prova, i tempi lunghi di esecuzione di detta misura comportano, altresì, un incremento della spesa che grava sul capitolo 2134.

*Pertanto risulta indispensabile che i Servizi Minorili ripensino e valorizzino l'istituto della messa alla prova in modo tale da renderla possibile anche per i ragazzi stranieri non accompagnati. E' doveroso e fondamentale provare a individuare progetti di MAP che implicino la valorizzazione dei rapporti con la realtà d'origine, attivando le reti relazionali presenti sul territorio che possano aiutare il rimpatrio assistito. E' possibile, a tal fine, pensare a sperimentazioni concrete, partendo proprio dai rapporti di cooperazione internazionale che il Dipartimento Giustizia Minorile è riuscito ad implementare con alcuni Paesi quali la Bulgaria, il Marocco e la Romania. Per quest'ultima un contributo significativo è stato dato dall'Organismo Centrale di Raccordo per la protezione dei minori comunitari non accompagnati istituito con decreto del Ministero dell'Interno nell'ottobre 2007, in adempimento all'Accordo intergovernativo siglato tra i rispettivi Paesi.*

Nell'area degli interventi che interessano trasversalmente i Servizi della Giustizia Minorile e quelli del territorio, l'invito rivolto ai Centri ed in particolare agli USSM è orientato nella direzione del rafforzamento delle strategie per l'attività di **mediazione penale** sperimentata nell'ambito degli accordi con la Magistratura Minorile.

L'intervento di mediazione penale assume sempre di più una valenza educativa e sociale forte e distinta in quanto la ricomposizione del conflitto autore - vittima, volge a beneficio dell'individuo autore di reato, della vittima riconoscendone il danno, ma anche dell'intero sistema di comunicazione sociale. Dalla disamina degli interventi attuati in tal senso emerge chiaramente come, nel medio e nel lungo termine tale tipologia di intervento, all'interno di un percorso di messa alla prova, contribuisce ad abbassare il livello di aggressività, violenza e prevaricazione che ormai caratterizza molta parte delle relazioni interpersonali tra i giovani, terreno fertile, in cui affonda radici la condotta reato.

Si ribadisce la necessità che le Direzioni dei Centri per la Giustizia minorile coinvolgano maggiormente gli Enti Locali, stante la loro titolarità nel settore delle politiche sociali, affinché, vi sia una presa in carico condivisa dei minori sottoposti alla messa alla prova, soprattutto quando le famiglie risultano inadeguate o inesistenti, trattasi infatti di interventi che afferiscono prioritariamente al settore sociale territoriale, così come sancito da tutte le normative di settore, non ultima la Legge Quadro dell'8 novembre 2000 n.328 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

### **Assuntori di sostanze stupefacenti**

Il **numero di soggetti** assuntori di sostanze stupefacenti transitati nei Servizi della Giustizia Minorile, nel 2009, è stato di **1.035**. Tale dato non può considerarsi esaustivo del fenomeno in quanto il monitoraggio risente del fatto che la competenza è passata al Servizio Sanitario Nazionale.



La stragrande maggioranza di essi sono italiani, seguiti, a notevole distanza, dai ragazzi provenienti dal Marocco (6%), dalla Tunisia 2,4%, dalla Romania e Albania (2,4%). Per quanto riguarda le loro caratteristiche, la maggioranza è composta da maschi (96%) di età compresa tra i 16 e i 17 anni (69%). Questi soggetti, nella loro totalità, rispondono, in prevalenza, di reati di detenzione e spaccio per il 58% e contro il patrimonio per il 36%; residuali sono le rimanenti categorie di imputazione.

Nell'anno 2010 i Servizi Minorili della Giustizia hanno implementato la collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale, il Servizio tossicodipendenze, le Comunità pubbliche e/o private, i Centri Diurni in attuazione del **DPCM 1° aprile 2008** per garantire la salute complessiva del minorenne dell'area penale e l'effettuazione di ogni eventuale intervento specialistico necessario per la predisposizione o la prosecuzione di programmi terapeutici personalizzati, sulla base di una accurata diagnosi multidisciplinare dei bisogni del minore.

---

L'analisi sicuramente non esaustiva sopra descritta porta ad evidenziare che, come accade a tutti i fenomeni sociali e soprattutto a quelli legati alla popolazione minorile e tra questa quella sottoposta a provvedimenti penali, avvengono continue e repentine modifiche sia alle caratteristiche che alla tipologia dell'utenza, cambiamenti che spesso intervengono obbligando a ridefinire quelle macro categorie di problematicità dell'utenza minorile, a cui si ricorre per semplificazione metodologica. Soprattutto ciò impone una costante azione di ricerca di nuove metodologie di lavoro e di capitalizzazione delle esperienze maturate. Inoltre la complessità degli iter procedurali e delle istruttorie, per l'applicazione della normativa inerente la tutela dei diritti del minore - in particolare la fase del percorso penale - richiede un maggior investimento in termini di energie e di risorse per raggiungere risultati che rispondano a criteri di efficacia ed efficienza.

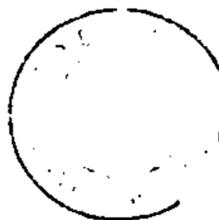
Tanto premesso, questa Direzione Generale, ritiene necessario, nel quadro più ampio della programmazione generale dipartimentale, poiché si è consapevoli che al raggiungimento delle finalità istituzionali concorrono molteplici fattori, focalizzare l'attenzione, come anticipato nell'introduzione al presente documento, **su alcune aree d'interesse delle politiche d'intervento** anche in relazione a talune evidenti criticità già rilevate dal PEA 2010 di questa Direzione Generale.

E' pertanto fondamentale che le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile sostengano e potenzino le strategie di coordinamento degli interventi e di coinvolgimento di tutti gli attori sociali, istituzionali e non, che sono chiamati a partecipare al processo di reinserimento sociale e lavorativo del minore, **promuovendo reti interistituzionali**, a livello nazionale ed internazionale, per progettualità ed iniziative, studi e ricerche di settore, monitoraggi dei fenomeni legati agli universi giovanili, attraverso il ricorso anche a finanziamenti esterni al Dipartimento Minorile.

In proposito, dovranno essere utilizzate al meglio le possibilità offerte dai Fondi europei e da quelli PON e POR e/o di quelli di altri Dicasteri, delle Regioni, degli Enti Locali, delle Fondazioni e delle Agenzie.

Per lo sviluppo di azioni finalizzate all'inclusione sociale dei minori dell'area penale è necessario promuovere un modello strategico che svolga una coerente e concertata azione sul territorio, capace di integrare politiche economiche e di welfare, attraverso un'opera di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse disponibili, sia in termini economici che di personale.

A tale proposito è utile richiamare i contenuti delle Linee Guida in materia di inclusione sociale, approvate nella riunione della Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i rapporti con le Regioni, gli Enti Locali ed il Volontariato il 19 marzo



2008, che fornisce particolare rilevanza alla specificità dell'esecuzione penale esterna ed al settore della Giustizia Minorile.

Il quadro sopra delineato, non ha la presunzione di rappresentare compiutamente e analiticamente l'attuale situazione del Sistema Penale Minorile, ma consente di focalizzare l'interesse su alcune aree di intervento che rappresentano, a parere di questa Direzione Generale, strumenti per contrastare l'esclusione sociale, favorire l'inserimento lavorativo, contenere la recidiva e rafforzare la cittadinanza attiva.

Si invitano, pertanto, le Direzioni dei Centri a incrementare le politiche di intervento in tali aree strategiche, fermo restando la necessità di preservare l'attenzione su tutti gli interventi ed i processi di governance che attengono la sfera di specifica competenza.

## **AREE STRATEGICHE**

### **Formazione e istruzione**

La costruzione di valide collaborazioni con il mondo della Scuola e con le Regioni, gli Enti Locali, il Volontariato ed il Terzo Settore, per garantire la continuità didattica anche all'uscita del circuito penale, rappresenta un assioma ampiamente condiviso tanto da orientare da tempo le politiche d'intervento della Giustizia Minorile nell'ambito dell'istruzione scolastica, così come sancito dalla normativa di settore. Tuttavia permangono situazioni di criticità, sia in relazione alle tipologie di offerte di formazione scolastica, sia in considerazione dei livelli di abbandono dei percorsi attivati, in particolare nel momento delle dimissioni venendo spesso meno il sostegno assiduo di efficaci e valide figure adulte di riferimento socio-educativo.

Si ritiene, pertanto, che l'impegno dei CGM presso gli organismi competenti e principalmente con gli Uffici Scolastici Regionali debba essere indirizzato per garantire il diritto/dovere all'istruzione attraverso la continuità didattica, tra area penale interna ed esterna, tra settore minorile e quello degli adulti, nell'attuazione delle diverse misure penali.

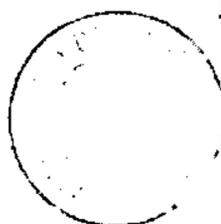
Se si coniugano le caratteristiche dell'utenza con le esperienze fatte finora, è possibile giungere ad alcune considerazioni di carattere orientativo. In base a quest'ultime, la sfida di qualità sembrerebbe basarsi sull'implementazione di alcuni punti di forza di seguito tracciati:

- ↓ alfabetizzazione della lingua italiana per i minori stranieri;
- ↓ alfabetizzazione di ritorno per gli italiani;
- ↓ alfabetizzazione informatica;
- ↓ sostegno per i ragazzi frequentanti le scuole secondarie;
- ↓ percorsi specifici con il mediatore culturale;
- ↓ attenzione ai processi interculturali e di educazione alla legalità;
- ↓ costruzione di moduli didattici flessibili, e certificabili, attraverso un sistema di riconoscimento cumulabile di crediti formativi anche per corsi brevi;
- ↓ percorsi strutturati che contemplino la formazione, l'orientamento e l'inserimento lavorativo e apprendistato.

Prioritario è, pertanto, un raccordo sinergico tra Istituzioni scolastiche e Servizi Minorili per realizzazione di itinerari formativi che siano in rapporto con i diversi livelli e tipologie dei bisogni espressi dai minori.

### **Formazione lavoro e attività lavorativa**

Dalla elaborazione delle informazioni acquisite attraverso il PEA 2010 si è evidenziata un'inflessione considerevole della percentuale relativa alla categoria di Macro aree d'azione



finalizzate ad assicurare le attività di "orientamento e formazione lavoro". Questo risultato, indipendente dall'interpretazione dei dati, porta questa Direzione Generale a rimarcare la necessità che i Centri per la Giustizia Minorile e i Servizi Minorili promuovano in maniera più incisiva, nell'ampio ventaglio degli interventi destinati ai minori, azioni riferite **all'offerta formativa professionale e all'attività lavorativa** così come previsto nelle *Linee Guida prot. 17696 del 10.06.2009 per il sistema di formazione e lavoro*.

E' importante, pertanto, predisporre dei percorsi formativi/lavorativi elaborandoli congiuntamente tra i Servizi Minorili appartenenti allo stesso distretto, le Agenzie formative locali e il mondo imprenditoriale e artigianale, al fine di individuare opportunità formative di work-esperience, tirocini, borse lavoro, che consentano l'acquisizione di competenze riconosciute e spendibili sul mercato del lavoro. A questo scopo è fondamentale che i Centri per la Giustizia Minorile concertino con gli attori istituzionali e le altre agenzie preposte, **specifiche linee di finanziamento** volte ad attivare strategie e progettualità che favoriscano la co-costruzione di un bagaglio di competenze che possano agevolare il reperimento di un'occupazione concreta.

Tale obiettivo può essere promosso attraverso la creazione di una **rete permanente e a regime di rapporti e collaborazioni con gli attori istituzionali e non, dell'imprenditoria**, al fine di implementare e confermare, ove già in atto, processi innovativi e concreti per aumentare la possibilità di opportunità di inserimento lavorativo e così incidere sul rischio di reiterazione del reato.

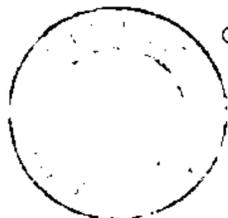
Particolarmente significativo deve considerarsi il favorire una offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, con la ri-progettazione dei percorsi formativi in una logica di flessibilità e modularità degli apprendimenti, in relazione ai tempi della misura penale, al recupero delle competenze di base, ai diversi livelli di preparazione e di inclinazione degli adolescenti. I percorsi didattico/formativo dovranno essere modulari, brevi e formalmente certificabili.

### **Disagio psichico**

Un'altra area strategica su cui i Centri per la Giustizia Minorile dovranno far convergere le azioni programmatiche riguarda la popolazione minorile penale portatrice di disagio psichico. L'attuale situazione, su gran parte del territorio italiano, si caratterizza per la carenza di veri luoghi di cura diversamente modulati, per l'insufficienza di livelli assistenziali - terapeutici necessari per la messa in atto di una strategia di rete che possa tener conto sia delle molteplici problematiche sanitarie, sia di bisogni socio-educativi che di integrazione sociale che l'adolescente esprime. A seguito della carenza di strutture comunitarie territoriali specializzate in detto settore, i Servizi della Giustizia Minorile e quelli deputati dal Servizio Sanitario Nazionale, si trovano spesso a non disporre di risorse adeguate.

Ciò posto, in relazione allo stato di **attuazione del DPCM del 10 aprile 2008** ed alle pressanti esigenze operative non conciliabili, al momento, con i tempi dell'adozione sistematica degli strumenti di rilevazione di cui ci si deve dotare a livello nazionale, le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile provvederanno a:

- monitorare attentamente il fenomeno al fine di dare una tempestiva attuazione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, per l'elaborazione di un appropriato piano trattamentale nei confronti del minore che consenta l'applicazione della misura più idonea;
- promuovere la ricerca di soluzioni organizzative e strutturali condivise attraverso la formalizzazione degli accordi con il Servizio Sanitario sia livello distrettuale che dei singoli servizi;



- sollecitare le ASL di riferimento a predisporre, in collaborazione con i Servizi Minorili, programmi per la prevenzione degli atti anticonservativi nonché l'attuazione di specifici piani di intervento finalizzati alla presa in carico dei soggetti che manifestano tendenze autolesionistiche, anche attraverso percorsi formativi integrati.

Considerate le difficoltà evidenziate dai Servizi Minorili, nell'attuazione del provvedimento di collocamento in Comunità di minori con problemi di disagio psichico, in presenza di una scarsa disponibilità di strutture adeguate al trattamento della popolazione minorile portatrice di tale problematica, si dovrà perciò incrementare l'impegno di Codesti Centri per la Giustizia Minorile per ottenere da parte del Servizio Sanitario territoriale la piena collaborazione per **l'individuazione o l'attivazione** di Comunità – ove non esistono sul territorio di riferimento - che rispondano ai bisogni di cura e assistenza sanitaria dei minori e, in assenza di diagnosi certa, la previsione di un **sostegno terapeutico/psicologico** anche durante la permanenza in una comunità socio-educativa.

### **DPCM 1° Aprile 2008**

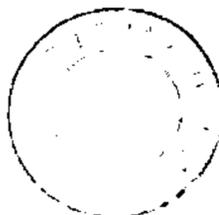
Strettamente connesso all'ambito di interesse sopra descritto risulta essere lo stato di applicazione del DPCM 1 aprile 2008. A distanza di tre anni dall'emanazione della normativa, infatti, persiste una situazione difforme, a livello nazionale, riferita all'attuazione degli interventi e delle prestazioni sanitarie, compresi i collocamenti in Comunità dei minori tossicodipendenti e/o portatori di patologie psichiche. Uno dei nodi rilevanti riguarda l'integrazione del personale sanitario con quello della giustizia minorile, nonché la continuità della collaborazione durante tutto l'iter penale, con la presa in carico da parte del personale sanitario sin dall'ingresso nel circuito penale, come previsto nelle "Linee Guida per l'assistenza sanitaria ai minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale" del 30.12.2009. Le singole realtà sanitarie territoriali, infatti, non sempre seguono il modello organizzativo ed operativo descritto dalla normativa e dagli Accordi successivamente sottoscritti nell'apposita Conferenza Stato-Regioni. Le Asl si limitano, spesso, ad intervenire sull'urgenza e sull'aspetto diagnostico.

Le SS.LL. vorranno, pertanto, **sostenere ogni azione utile alla definizione degli strumenti d'intesa e/o Protocolli operativi previsti dal DPCM**, affinché si possa dare piena attuazione alla Riforma, ma, soprattutto, si risponda adeguatamente al bisogno di cura manifestato dai minori; bisogno che include, come recita l'allegato A del DPCM, l'attivazione di interventi di "Prevenzione, primaria, secondaria e terziaria, con progetti specifici per patologie e target differenziati di popolazione in rapporto all'età, al genere, alle caratteristiche socio - culturali, alla popolazione degli immigrati, alla promozione dello sviluppo psico-fisico, alla riduzione dei suicidi e di tentativi di suicidio e all'individuazione di fattori di rischio."

### **Immigrazione**

Nel panorama nazionale, come ben noto, il fenomeno migratorio continua a registrare ricorrenti modifiche della sua composizione, differenziandosi sia rispetto ai Paesi di provenienza che in relazione all'appartenenza ad un determinato gruppo etnico.

Si assiste, anche ad una diversificazione della qualificazione giuridica: irregolari e regolari, non accompagnati e accompagnati, richiedenti asilo, senza fissa dimora (rom-nomadi). A tale diversificazione si aggiungono altri fenomeni di marginalità conseguenti al processo di "integrazione", di ricongiunzione con i propri familiari regolarmente inseriti nel



tessuto socio-lavorativo quali possono essere definite le "bande latino-americane", o/e il disagio manifestato dai minori di seconda generazione connessi alla ricerca ed alla costruzione della propria identità culturale. Inoltre, per la situazione determinatasi in quest'ultimo periodo nel bacino del Mediterraneo e lo stato di emergenza umanitaria deliberato dal Consiglio dei Ministri il 12 febbraio 2011, a seguito del considerevole incremento dell'affluenza dei cittadini nord-africani, è ipotizzabile - purtroppo - un trend in crescita di utenza straniera anche nei nostri Servizi Minorili.

Di fronte a questo ventaglio differenziato di situazioni, è necessaria un'implementazione del sistema di interventi che partendo da un'analisi del contesto di riferimento a cui appartengono i minori, definisca azioni progettuali in cui si preveda lo sviluppo di azioni calibrate alle specifiche categorie ed alle esigenze espresse da ciascun minore. Appare indispensabile privilegiare:

- progettualità che rendano maggiormente fruibili i percorsi alternativi alla detenzione per tale tipologia di utenza;
- l'intensificazione della collaborazione con l'istituzione scolastica e le sue diramazioni periferiche al fine di agevolare il superamento delle barriere linguistiche;
- progettualità che prevedano un'attività di cooperazione con i Paesi di origine dei flussi migratori volti a sostenere i diritti umani e a stimolare lo sviluppo locale e la capacità produttiva in loco;
- implementazione di progettualità che prevedano il servizio di mediazione culturale;
- il rafforzamento della rete delle risorse pubbliche, del Volontariato e del Privato sociale con il coinvolgimento attivo dei Servizi Sociali degli Enti Locali per programmare la fase di ascolto, accoglienza e trattamento, di reinserimento sociale e/o inserimento lavorativo e/o accompagnamento nel momento cruciale della fuoriuscita dal circuito penale.

### **Aspetti finanziari**

In ordine all'aspetto finanziario si rimanda alla nota con la quale è stata comunicata, a seguito di revisione concordata tra l'Ufficio I del Capo Dipartimento e l'Ufficio Centrale del Bilancio, la nuova definizione dei **capitoli di spesa 2131 e 2134** di competenza di questa Direzione Generale .

Tale variazione consente una razionalizzare della spesa e la migliore imputazione ai Centri di costo dell'amministrazione, ricomprendendo tutte le spese per "l'attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile" tra quelle obbligatorie.

Appare pleonastico raccomandare alle Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile, nell'ambito dell'esercizio della "piena responsabilità" datoriale, per come previsto dalla legge 150/2009, di prestare attenzione al capitolo di spesa 2134 di natura obbligatoria e di formulare delle previsioni di spesa ponderate ed aderenti alla effettiva necessità, onde evitare richieste di integrazione fondi eccedenti al fabbisogno reale, ovvero non collegate alla destinazione degli interventi o azioni previsti per tale capitolo di spesa.

### **Servizio educativo - Servizio di assistenza e vigilanza**

Questa Direzione Generale, in relazione ai contratti di assistenza e vigilanza e del servizio educativo, richiama il rispetto dei tempi delle scadenze contrattuali onde evitare di ricorrere ad istituti prorogativi non in linea con la normativa pubblica contrattuale vigente.

A tal proposito si sottolinea nuovamente come la normativa non consenta alle pubbliche amministrazioni di conferire incarichi a soggetti esterni che possano dissimulare schemi contrattuali riferiti a prestazioni professionali già espletate da personale di ruolo inquadrato nei propri organici.

Al fine di procedere nel rispetto delle disposizioni in vigore e di non incorrere negli inevitabili rilievi degli organi di vigilanza competenti, le Direzioni dei Centri dovranno formulare, nelle nuove procedure di gara che verranno istruite, la richiesta di autorizzazione nei termini di **articolate ipotesi progettuali con specifica delle attività svolte e quantificazione dell'onere complessivo.**

Le risorse finanziarie necessarie a garantire lo svolgimento di tutte le attività dovranno essere incluse nel budget che verrà garantito ai Centri per la Giustizia Minorile in sede di Documento di Programmazione Generale 2011.

## **SISM**

Per quanto concerne il Sistema Informatico dei Servizi Minorili, si ribadisce l'importanza che riveste l'esatta compilazione delle schede di cui è composto il sistema, che costituisce un'innovazione dal punto di vista gestionale dei dati sia in termini di trasparenza, innovazione che di efficienza.

La completezza dei dati inseriti garantisce di acquisire facilmente e per più scopi le informazioni che, attraverso la loro elaborazione, possono assicurare una fruizione efficace ed efficiente dei dati e rendere l'operatività, sia a livello periferico che centrale più aderente ai bisogni dei minori. Inoltre, il Sistema rappresenta una modalità che implementa il processo di integrazione territoriale e nazionale soddisfacendo le esigenze conoscitive che emergono ai diversi livelli istituzionali.

Per quanto in argomento, si chiede alle Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile di disporre che tutti gli operatori pongano la massima attenzione nell'inserimento dei dati.

Nello specifico, si raccomanda agli Uffici di Servizio Sociale di rispettare scrupolosamente nella predetta compilazione, la circolare emanata congiuntamente da questa Direzione Generale con l'Ufficio Statistico relativamente alla declinazione evidenziate nella predetta circolare in merito ai fascicoli aperti (distinzione tra attivi e sospesi) e fascicoli chiusi, ciò al fine di rilevare in maniera uniforme e univoca il numero complessivo dei minori che costituiscono l'utenza degli USSM in adempimento a quanto previsto dalla normativa specifica di settore.

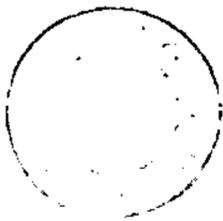
## **PROSPETTIVE**

Nel corso degli anni si è progressivamente assistito ad emanazioni di leggi che, nella sostanza, hanno riconosciuto alle Regioni ed alle Amministrazioni locali un ruolo centrale nella programmazione e attuazione delle Politiche Sociali finalizzate alla rimozione degli ostacoli per la piena parità delle persone rispetto all'esigibilità dei diritti umani e soggettivi inalienabili. Alla produzione legislativa ha fatto seguito anche il trasferimento delle disponibilità finanziarie.

Inoltre nel settore delle "politiche sociali e d'integrazione" esiste la possibilità di attuare un ventaglio di attività progettuali attraverso fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea e dalle Istituzioni nazionali e territoriali.

Pertanto, la contemporanea diversificazione e stratificazione delle azioni sociali e l'incremento degli attori sociali che interagiscono con i Servizi Minorili evidenziano la necessità di rinnovare l'attenzione sulla dimensione organizzativa del Sistema Giustizia Minorile anche alla luce delle modifiche normative intervenute in materia di Pubblica Amministrazione.

A tale proposito questa Direzione Generale intende avviare un **lavoro di confronto** e collaborazione con i Centri per la Giustizia Minorile, i Servizi Minorili e l'Istituto Centrale di Formazione per **l'individuazione di "un modello di intervento" che costituisca un**



***riferimento "forte" per il sistema dei CGM e dei Servizi Minorili sia sul piano organizzativo che tecnico-operativo.***

Valorizzando competenze e buone prassi acquisite, la governance dei sottosistemi organizzativi e le politiche di intervento territoriale vanno orientate nuovamente per riportare a sistema le varie articolazioni dei CGM e dei Servizi Minorili, contrastando la preoccupante deriva di frammentazione delle attività progettuali con conseguente dispersione anche delle risorse economiche.

Inoltre, a seguito di quanto emerso nell'elaborazione delle informazioni, acquisite attraverso il Piano Esecutivo di Azione, riferite al livello quantitativo della tipologia degli strumenti utilizzati dai Centri per la Giustizia Minorile e dai Servizi Minorili per il raggiungimento delle differenti finalità istituzionali, ci si ripropone di implementare la rilevazione del 2011 predisponendo delle ***schede mirate ad approfondire gli aspetti operativi e qualitativi delle scelte effettuate***. Tale metodologia, oltre a perseguire l'obiettivo di affinare l'analisi delle ricadute operative, e quindi di andare eventualmente a evidenziare su quali criticità concentrare le politiche e gli interventi, potrebbe contribuire a perfezionare la costruzione, sulla base di un costruttivo confronto, del sistema degli indicatori della performance.

### **REPORT FINALE**

Al fine di fornire un quadro generale di quanto evidenziato nelle presenti Linee di orientamento tecniche-operative, si dispone che i Servizi Tecnici presso i Centri elaborino e trasmettano a questa Direzione Generale ***un report semestrale*** (il primo report dovrà essere riferito al primo semestre dell'anno in corso e inviato entro i primi 15 gg. del mese luglio e il successivo entro i primi 15 gg. di gennaio 2012) che rilevi ***criticità*** ed indichi ***possibili strategie risolutive***.

Tale Report dovrà essere il risultato di un lavoro ragionato ed integrato di confronto attuato con modalità costante e permanente con i Servizi Minorili. A tal fine è opportuno stabilire a regime ***incontri calendarizzati*** volti alla valutazione del lavoro svolto e alla successiva programmazione delle azioni.

Dall'analisi di quanto emergerà potranno essere estrapolati degli indicatori in grado di orientare le varie azioni progettuali a livello territoriale, nazionale ed europeo. Inoltre consentiranno a questa Direzione Generale di pianificare e sostenere, con maggiore rispondenza alle esigenze, le iniziative in favore dei CGM e dei Servizi Minorili, offrendo, altresì, ulteriori spazi di confronto per l'elaborazione di innovative politiche di intervento.

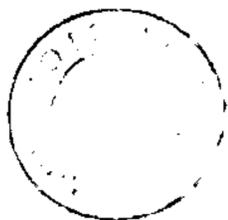
Tanto premesso, si indicano a seguire, a completamento del documento da redigere, alcuni indicatori da sviluppare in aggiunta ad una ***analisi quali-quantitativa dell'utenza rispetto al Distretto di appartenenza***.

In particolare per ciascuna ***area strategica*** dovranno essere indicati:

***1. per l'Istruzione***

- numero e tipologia dei corsi attivati (es: elementare, media, superiore, alternanza scuola lavoro, altro) e soggetti inseriti;
- numero dei soggetti che hanno conseguito la licenza elementare, media, superiore;
- numero e tipologia dei progetti e attività specifiche attuate attraverso quale finanziamento e numero dei soggetti che hanno partecipato a ciascuna attività;

***per la formazione e il lavoro***



- numero dei corsi di formazione attivati nell'area penale interna, e numero dei soggetti inseriti; numero soggetti in area penale esterna inseriti nei corsi attivati dalla Regione et altro;
- numero dei soggetti che hanno conseguito certificazione professionale;
- numero dei tirocini formativi, borse lavoro, work-esperience, tirocini e altro;
- numero dei soggetti i che sono stati inseriti in attività lavorative;
- numero e tipologia dei progetti attivati;

### 3. per disagio psichico

- numero dei minori che presentano problematiche psicopatologiche e con doppia diagnosi già evidenziate all'ingresso del circuito penale e/o che emergono durante l'iter penale;
- tempi medi della presa in carico da parte delle ASL competenti territorialmente dal momento dell'entrata del soggetto nel circuito penale;
- numero dei soggetti collocati in comunità terapeutiche per disagio psichico e tempi medi di individuazione delle stesse;
- numero dei soggetti sottoposti TSO;
- numero dei soggetti portatori di disagio psichico entrati in IPM;
- numero e tipologia di accordi sottoscritti con i Servizi sanitari territorialmente competenti, secondo quanto previsto dalla normativa.

### 4. per l'immigrazione

- Tipologia e numero di progettualità e iniziative destinate a :
  - minori stranieri non accompagnati;
  - minori stranieri neo-comunitari non accompagnati;
  - minori stranieri di seconda generazione;
  - minori nomadi;
  - tipologia e finalità di accordi definiti con le Regioni e gli EE.LL.;
  - tipologia e finalità di accordi definiti con il Servizio Sanitario Nazionale.

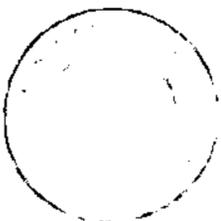
### 5. per la tossicodipendenza

In attesa dell'entrata a pieno regime del sistema di monitoraggio dei soggetti tossicodipendenti in carico al SERT, definito nell'ambito dei lavori del tavolo di coordinamento nazionale della sanità penitenziaria, si rileva l'importanza di acquisire dati di conoscenza relativamente al fenomeno. In particolare:

- numero soggetti presi in carico assuntori di sostanze stupefacenti e alcol;
- numero soggetti sottoposti a drug test ;
- numero dei casi presi in carico dal SERT;
- numero dei soggetti inseriti in comunità terapeutiche a carico del S.S.N.;
- numero dei soggetti inseriti in comunità socio-educative – riabilitative con oneri a carico dell'Amministrazione.

Si confida nella testimoniata collaborazione per una attenta e puntuale trasposizione delle presenti "**Linee di orientamento**" nelle realtà territoriali di competenza, consapevoli che in una logica di "**squadra**" **istituzionale ed interistituzionale** si possono affrontare le sfide contemporanee, per rafforzare la centralità del minore, quale portatore di diritti soggettivi, e non più destinatario solo d'interventi, con approcci sempre più qualificati, coesi ed innovativi.

Non possiamo d'altronde ignorare che il disagio degli adolescenti riflette un malessere più ampio che investe tutte le Società occidentali da trasformazioni e mancanza di riferimenti certi. L'assenza di progettualità future, progetti di vita condizionati dall'ansia del quotidiano, da una crescente paura verso la diversità, procurano un ripiegamento virtuale su se stessi che non produce narrazione.



Sulla scia di tali schematiche considerazioni, non si può fare a meno di rilanciare, oggi ancora più di ieri, l'appello per continuare a lavorare insieme e costruire un modello di riferimento e di orientamento integrato ma unico per tutta la Giustizia Minorile.

Solo un lavoro condiviso, effettivamente finalizzato e ricentrato sulla prevenzione ed anche sull'intercettazione precoce dei rischi del disagio giovanile, può infatti contribuire a sostenere una società futura incentrata sulle relazioni interpersonali di senso, sulla sussidiarietà, solidarietà e costruzione di comunità sociali ed interculturali.

Nel rimanere disponibili a fornire qualsiasi eventuale chiarimento si ritenesse necessario, si invitano le SS.LL. a diffondere il presente documento ai Servizi Minorili dipendenti e all'Autorità Giudiziaria Minorile di riferimento. Assicurare

Cordiali saluti,

II DIRETTORE  
*Serenella PESARIN*

*Pesarin*

